

L'iniziativa Studio di fattibilità per il progetto che coinvolge la crema dell'imprenditoria e dell'artigianato

Una banca per Scandicci

Doddoli lavora a un istituto di credito tutto locale

Eva Esposito

SCANDICCI – Una banca per Scandicci. C'è la crema dell'imprenditoria e dell'artigianato locale dietro al progetto di costruire un istituto di credito scandiccese. I principali soggetti attivi nel campo della pelletteria (Calistri, Lotti, Fattori), dell'edilizia (Rorandelli), dell'industria (Frigel, Stilgrafics, Falsetti, Bocci), del commercio (Bramini) e dell'artigianato (Savio), tutti guidati dall'ex primo cittadino Giovanni Doddoli (ora presidente di Legacoop Toscana) che ieri ha presentato i termini del suo disegno al sindaco Simone Gheri e ai gruppi politici.

“Partiamo – spiega Doddoli – da una riflessione molto matura e attenta sul contesto imprenditoriale scandiccese che, con le sue 6000 imprese, si

connota sempre più come un centro produttivo importante nell'area metropolitana. Un sistema composto di piccole e medie imprese che deve trovare la sua strada per innovarsi e resistere alle pressioni provenienti dalle economie dell'est: la banca è uno strumento di cui il sistema industriale e sociale si dota per accrescere la propria competitività. Parliamo di una banca che debba misurarsi con il contesto locale, in cui i soci siano anche i suoi clienti, un luogo in cui il sistema della piccola impresa trovi nuove ragioni e nuovi stimoli”. Uno strumento di e per Scandicci, anche se la città ha già visto moltiplicarsi negli ultimi anni il numero di istituti bancari sul territorio: ad oggi si contano 37 sportelli, di cui 7 di Poste Italiane, dislocati per la maggior parte in centro. Ed è que-

sta la principale obiezione che gli viene rivolta da quando l'idea della banca ha iniziato a diffondersi. “Il settore non è saturo – risponde Doddoli – a Scandicci il rapporto tra cittadini e sportelli bancari è ancora significativamente inferiore rispetto ad altri centri cittadini di

grandezza analoga: ci sono circa 1400 abitanti per ogni sportello. Come si vede, c'è ancora spazio per nuovi attori, tanto più se questi sono radicati sul territorio”.

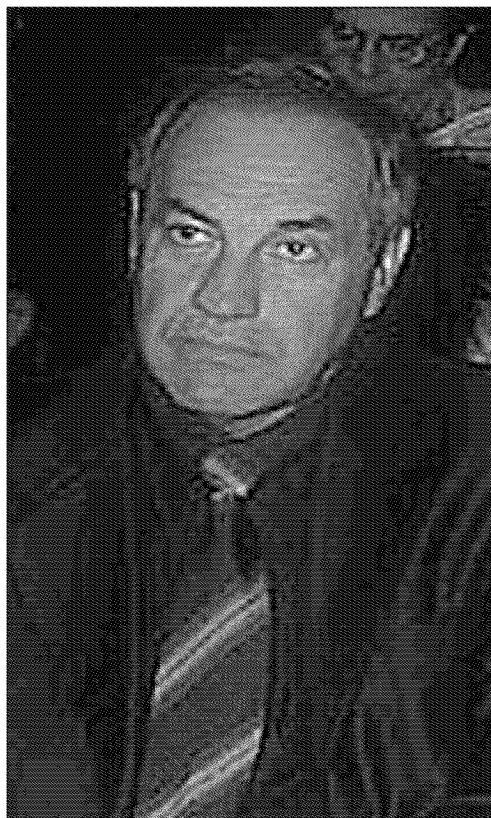
La fase progettuale è attualmente allo studio di fattibilità, seguiranno incontri con le associazioni di categoria e con la comunità per verificare l'esistenza un consenso generale.

I requisiti minimi richiesti dalla Banca d'Italia, che poi dovrà dare l'autorizzazione, sono almeno 200 soci e 2 milioni di capitale sociale, ma è evidente che per essere competitivi la nuova banca dovrà andare ben oltre: si vorrebbero raccogliere circa 2mila soci tra imprese e famiglie.

“La fase macroeconomica non è incoraggiante – conclude Doddoli – ma siamo seriamente motivati a raggiungere l'obiettivo”.

Da parte sua il sindaco di Scandicci Simone Gheri conferma il suo apprezzamento e a margine dell'incontro dichiara “grande soddisfazione e pieno sostegno al progetto”.

■ Obiettivo?
200 soci
e 2 milioni
di capitale



Giovanni Doddoli Presidente della Legacoop

